

legislativa, se pure interviene, non serve che a ratificare l'operato dell'amministrazione.

Circa la proposta, fatta dall'onorevole Pescetti, di stabilire, cioè, che non potranno mai essere danneggiati con l'attuazione delle disposizioni dell'articolo sesto gli interessi ed i diritti quesiti di altri impiegati, credo che noi, così facendo, invece di evitare questioni, andremmo a suscitare ed a incoraggiarle; tanto più che, se vi sono diritti quesiti veramente offesi, essi hanno sempre davanti alla quarta Sezione del Consiglio di Stato il modo di farsi valere.

Circa la proposta fatta dagli onorevoli Pozzato e Alessio perchè venga sottoposto all'approvazione del Ministero il licenziamento dei commessi e degli impiegati delle conservatorie delle ipoteche, debbo dire che questa è certamente una proposta, che ha un lato molto simpatico, ed ha anche un precedente, che è stato ricordato, mi pare, dall'onorevole Sinibaldi, e che riguarda i commessi del Tesoro. Convieni però considerare che le responsabilità addossate ai conservatori sono gravissime. Quando si pensa che, senza che vi sia bisogno di arrivare alla disonestà ed alla malafede, e nemmeno ad una grande negligenza da parte del commesso, basta una sbadataggine o una semplice svista di un commesso, il quale può scrivere un numero piuttosto che un altro, per addossare gravi responsabilità pecuniarie al conservatore, si comprende come convenga non limitare troppo la sua facoltà di cambiare i commessi, ciò che si risolverebbe nell'obbligare un conservatore a mantenere un commesso, del quale non avesse più fiducia.

Questa raccomandazione in quanto concerne le disposizioni regolamentari, è di quelle, di cui potrà tener conto il Ministero nella esecuzione della legge.

Circa le proposte fatte dall'onorevole Sinibaldi e dall'onorevole De Cesare per l'abolizione dell'aggio, io, naturalmente, non posso su questo tema esprimere nessuna opinione a nome della Commissione; esprimo soltanto la opinione mia personale che non si discosta da quella di quei due onorevoli colleghi. (*Bene.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

MAJORANA, sotto-segretario di Stato per le finanze. L'onorevole relatore ha di molto facilitato il compito mio e veramente io non ho bisogno di aggiungere altre parole per tranquillizzare la timorata coscienza giuridica e costituzionale degli amici e colleghi De Cesare, Sinibaldi ed altri, i quali hanno dubitato che quest'articolo 6 possa contenere un'insidia al nostro regime statutario. Evidentemente essi

hanno esagerata l'importanza dell'articolo medesimo, il quale ha voluto soltanto dare quelle facoltà che sempre si concedono al Governo, per dettare le norme dell'applicazione delle leggi. Dirò di più: con questo articolo, sotto molti riguardi, non si viene che a temperare l'eventuale arbitrio del potere esecutivo; perchè, quando esso è obbligato a stabilire per Decreto Reale le norme che debbono presiedere all'applicazione della legge, è vincolato da norme generali controllabili anche in modo giurisdizionale.

Stiano pur sicuri che nulla vi ha che possa esorbitare dal campo legislativo. Un solo accenno specifico c'è, ed è quello della trasformazione delle conservatorie delle ipoteche di quarta classe in uffici del registro e delle ipoteche. Ma questo accenno è specifico, e quando il Parlamento approvasse (come abbiamo fiducia) l'articolo integralmente come è fatto, lo sviluppo sarebbe non incostituzionale, ma perfettamente legale; perchè attuerebbe una tassativa, precisa norma contenuta nella legge.

D'altro canto non si conferiscono nel detto articolo facoltà di fare organici nuovi, come qualche oratore ha insistentemente detto; perchè gli organici sono approvati negli articoli precedenti e qui soltanto c'è la facoltà di dare le norme per l'attuazione degli organici che in tutta la loro portata finanziaria sono già stati definiti.

Non mi pare il caso di parlare di una conversione in legge, come accennava l'onorevole De Cesare; anche perchè (a prescindere da altre considerazioni, svolte dall'onorevole relatore) qui non siamo in quei casi d'urgenza, come per esempio nel caso del catenaccio, in cui possa essere lecito al potere esecutivo di arrogarsi il compito del legislativo, salvo a chiedere dopo un *bill* d'indennità. Se noi credessimo che la competenza per dettar norme su questo argomento sia del potere legislativo, andremmo francamente e lealmente innanzi al Parlamento e provocheremmo l'azione sua. Ma effettivamente qui non c'è campo al potere legislativo: il Governo rimane nei rigorosi limiti della potestà esecutrice.

Sgombrato il terreno da questa questione pregiudiziale, rimane quella di merito, la quale (come accennava l'onorevole Sinibaldi) si riferisce più a quello che non c'è nel disegno di legge anzichè a quello che realmente c'è, vale a dire: provvedimenti per ulteriore sviluppo, miglioramento ed integrazione del personale.

Il personale demaniale merita di essere considerato con ispeciale riguardo. Non ripeterò quello che ieri dissi: mi limito solo a far osservare all'onorevole Pozzato che egli ha